



anno 81 n.137 mercoledì 19 maggio 2004

euro 1,00

l'Unità + € 4,00 libro "Mobbing": tot. € 5,00; l'Unità + € 3,50 libro "Molte volte ho pensato che non sarei mai tornato": tot. € 4,50; l'Unità + € 3,50 libro "La vita altrove": tot. € 4,50; l'Unità + € 3,50 libro "Salviamo la scuola. Costruiamo il futuro": tot. € 4,50; PER LA CAMPANIA l'Unità + L'Articolo € 1,00; ESTERO: Canton Ticino (CH) Sfr. 2,50; Belgio € 1,85; Costa Azzurra (FR) € 1,85

www.unita.it

ARRETRATI EURO 2,00
SPECIFICI IN ABBON. POST. 45%
ART. 2 COMMA 20/B LEGGE 662/96 - FILIALE DI ROMA

«Marcello Dell'Utri era ritenuto da Cosa Nostra all'inizio degli anni Novanta più affidabile di Bagarella».



Lo ha detto il pm Antonio Ingroia secondo cui «dentro Cosa Nostra furono fatte delle primarie che

portarono a scegliere Dell'Utri piuttosto che Bagarella». (Cognato di Totò Riina, ndr). Ansa, 18 maggio

È missione di guerra, lo ha deciso Berlusconi

D'ora in poi si spara per primi, annuncia il premier al Tg di Fede sull'aereo che lo porta da Bush. Contro il Parlamento, contro le famiglie dei caduti, inganna i soldati a cui diceva: è missione di pace. Anche il governatore Contini vuole nuove regole per gli italiani: «Le stesse di americani e inglesi»

PRIMO MENTIRE SEMPRE
Furio Colombo

Sulla bara del ragazzo ventenne ucciso a Nassiriya è iniziato il tragico gioco delle regole d'ingaggio, un gioco che dovrebbe bastare da solo a indurre qualunque parlamentare a chiedere il ritiro dei soldati italiani. Quanto sia assurda la situazione, quanto sia causa diretta del pericolo in cui vivono i nostri soldati a Nassiriya, lo dimostra l'affermazione «è una missione di pace». Lo fa capire in modo insolitamente esplicito la governatrice americana Contini, che ha dovuto sgombrare la sua palazzina Cpa, che all'Italia è costata un morto e 20 feriti. Si è rifugiata alla base italiana «White Horse» e dichiara: «Le regole d'ingaggio devono essere uguali per tutti i combattenti». Vuol dire: finitela di tenere gli italiani sotto tiro con una affermazione bugiarda escogitata per aggirare l'impedimento della Costituzione italiana che rifiuta la guerra. Berlusconi, è vero, vive avvolto nelle notizie false, nei telegiornali falsi, nei giornali resi cauti dall'esperienza oppure di proprietà personale e di regime. E allora, senza esitazione e senza pudore, dice adesso a una sua televisione, a un suo giornalista dipendente: le regole d'ingaggio le decido io e adesso decido che saremo noi a sparare per primi. Significa guerra. Del resto alcuni giorni fa, il generale Fraticelli, capo di Stato Maggiore dell'Esercito, l'aveva già detto chiaramente: «Non ci sono medicine, non ci sono soccorsi alimentari, non arriva niente a Nassiriya. Quali progetti umanitari dovrebbero proteggere i nostri soldati?». Infatti combattono, vengono circondati, vengono attaccati, vengono inseguiti, vengono bombardati, vengono uccisi. Le notizie di regime parlano di «bande venute da fuori», senza accorgersi di insultare dolorosamente i soldati italiani: bastano pochi infiltrati venuti da fuori, nonostante l'amicizia di tutta la popolazione, a tenere in scacco tremila soldati italiani e il loro generale?

SEGUE A PAGINA 27

Si è rifiutato di andare davanti al Parlamento per discutere dell'Iraq, del suo viaggio negli Stati Uniti, ma poi dall'aereo che lo stava portando da Bush, Silvio Berlusconi ha chiamato al telefono il Tg di una sua rete (il Tg4 di Fede), per far sapere al Paese che in Iraq «i nostri militari possono sparare per primi, se necessario». E quindi le «regole di ingaggio», sono perfettamente adeguate». Parole che rivelano quel che ormai è sotto gli occhi di tutti. E cioè che l'Italia è precipitata in una guerra che il Parlamento non ha mai dichiarato. Ancora più

rivelatrici sono le parole di Barbara Contini, governatore di Nassiriya, che sempre ieri ha detto che i militari italiani dovrebbero adottare le stesse regole di ingaggio dei soldati americani e britannici. Naturalmente Berlusconi, al telefono con Fede, ha parlato dell'impegno dell'Italia per «una svolta netta» che porti ad una nuova risoluzione dell'Onu. In ogni caso, ha aggiunto, un ritiro sarebbe irresponsabile, «io non lo permetterò».

CIARNELLI A PAGINA 3

Senato

Vietato discutere di Nassiriya
L'opposizione va via

A PAGINA 2

Angius

«A questo punto il ritiro è un atto di necessità»

BENINI A PAGINA 2

Torna in Italia la bara del soldato



Il Presidente Ciampi con i familiari del caporale Matteo Vanzan

ZEGARELLI A PAGINA 5

Stati Uniti

LA SOLA VITTORIA È IL RITIRO

Anatol Lieven
Joseph Cirincione

La posizione americana in Iraq è insostenibile. Gli Stati Uniti dispongono di capacità militari sufficienti a radere al suolo Falluja e Najaf, ma hanno capito di non poterle impiegare senza compromettere non solo l'avventura americana in Iraq, ma l'intera posizione americana in Medio Oriente. A questa sconfitta militare si è aggiunta la sconfitta morale della prigione di Abu Ghraib che, ripercussioni interne a parte, ha ulteriormente accresciuto la rabbia dei musulmani dal Marocco alla Malaysia. Nel 1974 il presidente Richard Nixon nel punto più basso della sua popolarità cercò di risolvere le sue sorti con una visita in Egitto dove fu accolto festosamente.

SEGUE A PAGINA 27

Economia, l'Istat annuncia: l'Italia precipita

Successi di governo: niente investimenti, famiglie e pensionati più poveri, fisco più pesante

Raid israeliano a Rafah: 20 morti



DE GIOVANNANGELI A PAGINA 7

ROMA Un'Italia sempre più povera; un'Italia che perde colpi, malgovernata e con le imprese che non innovano, non investono, non rischiano. Questa la drammatica fotografia fornita dal rapporto Istat 2003, presentato ieri dal presidente dell'istituto Luigi Biggieri. La cosa che preoccupa di più? «L'assenza totale di ogni iniziativa del governo per reagire alle evidenti difficoltà».

DI GIOVANNI A PAGINA 9

Tasse

«Niente riduzioni»
Il premier si rimangia l'ultima promessa

A PAGINA 3



Istat

MANIFESTO DI CRISI

Nicola Cacace

L'Italia è un grande Paese governato da nani, buoni solo a nascondere i loro fallimenti economici e politici dietro paraventi come l'11 Settembre, la guerra in Iraq, le eredità dei passati governi. Come se il crollo delle Twin Tower e la guerra in Iraq passassero a noi più che all'America e alla Gran Bretagna, come se l'ingresso dell'Italia nell'Europa di Maastricht avesse potuto realizzarsi a costo zero. Resta il fatto che oggi l'America, malgrado e forse grazie all'Iraq, va come un treno, sia pure accumulando un doppio debito, pubblico ed estero e stampando dollari.

SEGUE A PAGINA 9

La rinuncia di Sonia Gandhi

INDIA, UN'ITALIANA NO

Gabriel Bertinotto

L'ogorata dal potere, prima ancora di aver cominciato ad esercitarlo, Sonia Gandhi rinuncia ad affermare lo scetticismo che il popolo indiano le ha offerto con un voto che, ribaltando ogni pronostico, ha ridato la maggioranza al Congresso. Il clamoroso rifiuto viene annunciato in una drammatica riunione del gruppo parlamentare del suo partito. «La carica di premier non era il mio obiettivo. Devo umilmente rinunciare a questo ruolo. Seguirò la mia voce interiore, la voce della coscienza». Nella grande sala sulle cui pareti di legno spiccavano i ritratti dei grandi leader passati del Congresso e del paese, quelle parole scendono come colpi di frusta.

SEGUE A PAGINA 8

fronte del video Maria Novella Oppo Vampirelli

La tv appare in questo momento quasi altrettanto brutta quanto il mondo che rappresenta. Da un lato l'orrore della realtà, dall'altro quello della più sconcia stupidità. E, a muovere tutto, il motore degli interessi e della propaganda, nelle stesse mani di chi ha mandato i nostri soldati a una guerra che non possono vincere, neppure chiamandola pace. Mentre dalla guerra intestina delle tv (tutte sue) si ritirano in finale di stagione i pochi programmi e personaggi presentabili, compresi i comici, che hanno garantito, se non la libertà di satira, almeno la satira della illibertà. Aumenta così lo spazio per i fondamentalisti delle guerre perse, a cominciare dal più intelligente, Giuliano Ferrara, che sfreccia da una rete all'altra, pur essendo materialmente e politicamente inamovibile. Cospicché, ascoltando l'inascoltabile Ferrara, abbiamo sentito ventilare l'ipotesi che, fatte (e perse!) le elezioni, a dirigere il Tg1 potrebbe arrivare Piero Vampirelli, assetato di sangue e di vendette. Dio mio. E quale potrebbe essere mai, in questo horror, la sorte di Mimun, dopo tanti anni di onorato servizio? Direttore generale o presidente? O magari, via dalla pazzia Rai, per salire finalmente al rango dello zerbino Bondi?

GIORNI DI STORIA
Da Lisbona a Riga

L'unificazione del Vecchio Continente resta il grande sogno di tanti europei dopo il secondo conflitto mondiale. E questo sogno, faticosamente quanto miracolosamente progredito fino all'euro e all'Europa a 25 Stati, è ancora sotto molti aspetti un'utopia, un traguardo così lontano da togliere, a volte, la speranza di poterlo raggiungere. Nonostante tutto però, l'Europa unita resta un ideale a cui non possiamo permetterci di rinunciare.

In edicola con l'Unità dal 21 maggio a euro 3,50 in più

l'Unità

DS

L'Italia che non sta a guardare.

DEMOCRATICI DI SINISTRA
UNITI D'AVANTI
PER L'EUROPA

ELEZIONI AMMINISTRATIVE
ELEZIONI EUROPEE

www.dsonline.it

COMITENTE RESPONSABILE: GIOVANNI CUPERLO